

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo

tel. (+39) 051.236717 - (+378).0549.900323 - fax (+39) 051.271124

email: iagifaig@gmail.com

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

unilaterale contravvenendo in tal modo allo spirito dell'Accordo di Napoli ed interponendo un serio ostacolo che interferisce sull'armonia e pace familiare che abbiamo sempre voluto.

L'Accordo raggiunto a Napoli nel 2014, cui ho sempre fatto onore, non ha mai riguardato la questione del Capo della Real Casa delle Due Sicilie, che io ostento, o del Gran Magistero del Sacro Militare Ordine Costantino di San Giorgio, di cui io sono il Gran Maestro.

A Madrid, il 12 Maggio 2016

Pedro di Borbone delle Due Sicilie
Duca di Calabria, Conte di Caserta

NOTIZIARIO IAGI

Il 20 ottobre 2015 a Padova all'età di 73 anni è mancato il Signor Dino Ballin, padre del Consocio Fabio Ballin.

Il 18 aprile 2016 a Santa Maria a Vico (Ce) all'età di 71 anni, è venuto a mancare il Comm. dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana Claudio Onorati, Maestro del Lavoro, già funzionario di direzione del Banco di Napoli, padre del Consocio Avv. Pasquale Mauro Maria Onorati.

RECENSIONI

LIBRI

LAURA MARIA VENNIRO, *Miscellanea storico-letteraria sulla Russia zarista*, Kaleidon, Reggio Calabria 2010, pp. 192.

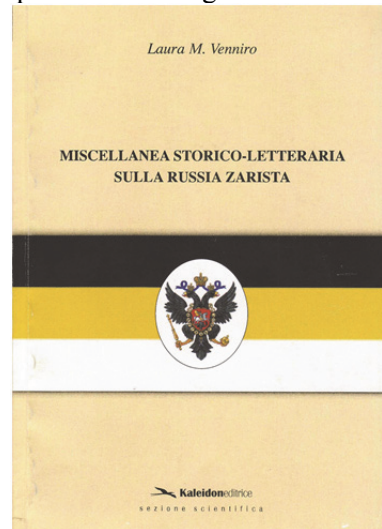
Mi capita spesso di ripetere che la letteratura è uno strumento essenziale per ricoprire “di carne e sangue” lo “scheletro” delle date e dei dati fornitoci dalla storiografia. Da questo punto di vista la letteratura può essere addirittura aggiunta al lungo elenco di scienze (dall'araldica alla biblioteconomia, dalla numismatica alla sfragistica, dalla faleristica alla vessillologia, e via enumerando), quale scienza ausiliaria della storia.

Lo studio di Laura Maria Venniro, cultore di Storia dell'Europa Orientale presso l'Università di Messina, già docente presso l'Università dell'Aviazione di Mosca e conduttrice di una rubrica storico-letteraria presso l'emittente nazionale russa “La Voce della Russia”, segue perfettamente questa impostazione, alternando a brevi saggi storiografici esempi tratti dalle opere dei principali autori russi coevi al periodo trattato.

Il principale tema ricorrente in questa miscellanea (che forse sarebbe stato meritevole di una menzione anche nel titolo) è quello del ruolo della piccola nobiltà, in particolar modo nel XIX secolo. I due articoli centrali del libro, *Origini, ascesa e declino della*

piccola nobiltà russa e *Spunti di riflessione sulla rovina economica e sulla disfatta sociale della piccola nobiltà nella Russia di fine Ottocento*, affrontano prima la nascita e lo sviluppo della piccola aristocrazia, che affonda le proprie radici nel Medioevo e si caratterizza per i rapporti con i singoli Principi prima e gli Zar successivamente, per poi essere travolta dalla crisi economica ottocentesca che, alla lunga, contribuì a far scoppiare la rivoluzione bolscevica (“purtroppo”, sottolinea giustamente l’autrice).

Il periodo medioevale vede lo sviluppo della *piccola nobiltà*, preferita dai Principi alla *grande nobiltà* (i boiari) perché più affidabile: «la piccola nobiltà giocò un ruolo fondamentale nell’ambito della formazione della prima entità statale moscovita, divenendo l’arma vincente del gran principe per rintuzzare il potere dell’antico ceto aristocratico: i boiari» (p. 54-55). Questi, possessori di vaste estensioni di territori seconde solo a quelle del Gran Principe, potevano vantare l’appartenenza alle più antiche stirpi che avevano servito il primo Stato russo, la Rus’ di Kiev (IX-XIII secolo). «Le scarse rendite delle loro proprietà li costringevano a prestare servizio militare presso il gran principe nel territorio in cui erano situate le loro terre; però, a differenza del feudatario occidentale, il boiario non era sottomesso indissolubilmente al gran principe. Il boiario poteva in qualsiasi momento abbandonare il principe e scegliere liberamente di offrire i propri servigi a un altro principe. In questo modo seguivano l’antica tradizione dei popoli germanici, i cui capi erano generalmente circondati da uomini che li seguivano volontariamente e per scelta» (p. 55).



Dopo aver eliminato i possibili pretendenti al trono, vale a dire gli altri discendenti dalla dinastia di Rjurik (il mitico fondatore della Rus’ di Kiev), il Gran Principe di Mosca iniziò - in ritardo rispetto al processo di formazione degli altri Stati europei - a limitare il potere degli altri principi e dei boiari, ai quali vennero affidate le più alte cariche dello Stato, su base rigidamente gerarchica. Il potere dei boiari (e la loro litigiosità nel caso in cui si vedessero scavalcati) spinse il sovrano ad affidarsi a una classe di servitori più dipendente e più malleabile: i *dvorjane*.

Con il XVI secolo, al di sotto della grande aristocrazia militare, iniziò così a formarsi la “nobiltà di servizio” della Russia moscovita e imperiale, fatta da coloro che accettavano - a differenza dei boiari - incarichi non solo militari, ma anche amministrativi. Lo stesso termine *dvorjane*, che inizialmente significava *domestici*, finì per assumere il significato di *aristocratici*. La riforma di Pietro il Grande stabilì tra l’altro che, poiché i nobili erano chiamati al servizio, chiunque serviva veniva nobilitato: nacque così la classe dei *dvorjane* personali, senza trasmissibilità di titolo. Fu imposta anche l’istruzione obbligatoria (i maschi primogeniti, di fatto, iniziavano il loro servizio fin dall’età di 10 anni - poi portata a 15). Essa dette ai nobili «una coscienza di classe e un

senso di unità che, soprattutto nei reggimenti, diede loro maggior potere. E furono infatti i reggimenti della guardia che per tutto il XVIII secolo scelsero il monarca» (p. 62), dopo l'abolizione del diritto di primogenitura.

Come avvenne il tracollo della piccola nobiltà russa, che pure aveva varcato la soglia del secolo XIX all'apice del prestigio? L'autrice sottolinea come la situazione socio-economica della Russia in epoca moderna differiva alquanto da quella dell'Europa occidentale: la mancanza del maggiorasco aveva causato la parcellizzazione della proprietà ed indebolito la piccola aristocrazia, cioè quella che possedeva meno di 100 ettari (mentre viene considerata "media" quella che ne aveva fino a 500 e "grande" quella proprietaria di oltre 500 ettari).

La mancanza del latifondo viene quindi considerata come causa di arretratezza, perché fa venir meno l'interesse ad investire in macchinari moderni e nuove tecniche agricole. Consci dell'importanza di uno Stato forte per evitare rivolte contadine, generalmente i nobili non si interessavano di politica e, una volta terminato il servizio (che iniziava molto presto, come abbiamo visto), si dedicavano ai viaggi all'estero, soprattutto nelle zone termali. Il loro cosmopolitismo arricchì l'arte, ma non la politica: ne è riprova il non aver compreso l'importanza delle riforme di Stolypin, audace primo ministro dal 1906 al 1911, quando fu assassinato su mandato dei rivoluzionari, che avevano invece perfettamente capito la portata delle sue riforme, che avrebbe potuto far ripartire l'economia russa e impedire la rivoluzione. L'autrice, che pure ripercorre sinteticamente ma con molta attenzione le vicende ottocentesche, forse per diversità di ambito cronologico non si sofferma su Stolypin (sulla cui figura va segnalato il saggio biografico di Pietro Tarquini, *Pëtr Arkadevič Stolypin. Il ministro dello zar che fu ucciso per la sua riforma agraria. E cambiò il corso della storia*, Controcorrente, Napoli 2006).

Intorno all'ossatura, per così dire, della ricostruzione storica, viene fatta rivivere l'atmosfera in cui si muoveva l'aristocrazia russa attraverso alcuni ben scelti brani letterari: il satirico *Encomio alla memoria di mio nonno* di Ivan Krylov; *I due proprierati terrieri* di Ivan Turgenev e l'atto unico *L'orso* di Anton Čechov. Nei primi due si ritrova la figura dell'anziano aristocratico, chiuso in se stesso e scevro da ogni attività sociale (che non sia il gioco), costretto magari contro voglia a comprare una trebbiatrice, ma poi ben deciso a tenerla ferma nella rimessa, incapace di rendersi conto della necessità di seguire i propri affari e di introdurre nuove tecniche di coltivazione, pronto ad accettare l'inesorabile fine. Diverso il testo cechoviano, che mette in scena il dramma di un aristocratico generoso, che però rischia di andare in rovina, perché non riesce a farsi ridare le consistenti somme di denaro che ha prestato né farsi pagare il raccolto che ha distribuito a credito. Entriamo, grazie a questa scelta antologica, nella vita quotidiana dei nobili russi, rendendoci appieno conto di una mentalità che ha nel meraviglioso (e tristissimo) *Giardino dei ciliegi* il suo culmine letterario e ideologico. Complimenti quindi per l'impostazione del suo saggio a Laura Maria Venniro, della quale va segnalata anche una puntuale *Storia dell'Ordine di Malta in Russia. Dal XVII al XXI secolo* (Kaleidon, Reggio Calabria 2011). (Gianandrea de Antonellis)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna
Marco Horak
Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrichetti
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Luigi Borgia
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Gabriele Gaetani d'Aragona
Andrew Martin Garvey
Alberto Giovannelli
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurriid-Klitgaard
Alberto Lembo

Maria Teresa Manias
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Andrea Card. di Montezemolo
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Gianfranco Rocculi
Guy Stair Sainty
Alessandro Savorelli
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Gianantonio Tassinari
Diego de Vargas Machuca
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2016 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2016 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 - 40100 Bologna.